

L'Ora del Giudizio di Dio è Venuta - Numero Uno

Il giudizio dei viventi e il significato profetico dell'11 settembre

Jeff Pippenger

2024-12-18

Da parecchio tempo, anzi fin da subito dopo l'11 settembre, abbiamo insegnato con costanza che il giudizio dei viventi ebbe inizio l'11 settembre. Abbiamo compreso questo fatto da una moltitudine di testimonianze bibliche, che lo confermavano da direzioni completamente diverse. Dal luglio 2023, abbiamo compreso ancora più dettagli del giudizio dei viventi, iniziato l'11 settembre, rispetto ai dettagli scoperti poco dopo l'11 settembre. Perché il giudizio dei viventi ebbe inizio l'11 settembre? Che cos'è il giudizio biblico dei viventi?

Nel primo capitolo del libro dell'Apocalisse, la caratteristica principale attribuita a Cristo è che Egli è l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine, il Primo e l'Ultimo. Egli fornisce un esempio di questo stesso attributo del Suo carattere quando comandò a Giovanni di scrivere le cose che erano, e così facendo Giovanni avrebbe anche scritto le cose a venire. Gesù illustra sempre la fine mediante il principio. Questo è ciò che Egli è.

La Bibbia identifica Gesù come la Parola. Il primo libro della Bibbia, Genesi, significa «inizio». L'ultimo libro della Bibbia è il libro dell'Apocalisse, e le verità presentate per la prima volta nel libro della Genesi sono affrontate nel libro dell'Apocalisse. Genesi è l'Alfa e l'Apocalisse è l'Omega, e insieme esse sono la Parola, e la Parola è Gesù, che è l'Alfa e l'Omega. La firma di Dio, o il Suo nome, è scritta in ogni passo della profezia biblica. Quella firma conferma che la luce contenuta nel passo è verità.

Se un'interpretazione di un passo profetico non reca la firma di Dio, che è il Suo nome, che è il Suo carattere, allora l'interpretazione è errata. Vi sono altri criteri che dovrebbero essere applicati nell'interpretazione della Parola profetica di Dio, ma qualunque criterio una persona possa applicare, esso dovrebbe essere definito all'interno della Parola di Dio. Se non vi sono criteri di origine umana, vi sono meno interpretazioni di origine umana. Dunque, perché? E che cosa? È il giudizio biblico dei viventi che ebbe inizio l'11/9?

Quando Cristo si presenta nel libro dell'Apocalisse, Si identifica come il principio e la fine, e si serve del profeta Giovanni per illustrare ciò che tale attributo del Suo carattere rappresenta. Egli identifica il messaggio dell'intero libro come una rivelazione di Se stesso. Comanda a Giovanni di scrivere ciò che allora esisteva nel mondo di Giovanni, e così facendo Giovanni avrebbe registrato ciò che avverrà alla fine del mondo. Giovanni era uno dei dodici capi agli inizi della chiesa cristiana, e Giovanni pertanto illustra la conclusione della chiesa cristiana, rappresentata dai centoquarantaquattromila e dalla grande moltitudine in Apocalisse, capitolo sette.

La logica biblica è questa: Gesù è la Parola, per mezzo della quale tutte le cose furono create, la Parola che è sempre esistita con Suo Padre, ed Egli è anche la Bibbia, poiché Egli è la Parola di Dio. Il primo attributo del carattere di Cristo che viene presentato nell'ultimo messaggio della Parola di Dio è che Egli illustra la fine di una cosa con l'inizio di quella medesima cosa. Se questa verità riguardo al carattere di Dio non viene applicata allo studio della Bibbia da parte di una persona, essa non può realmente conoscere che cosa sia il giudizio dei viventi, e perché esso ebbe inizio l'11/9, e, cosa ancor più importante, perché esso è quasi terminato.

Come esempio del principio dell'Alfa e dell'Omega, l'antico Israele è figura dell'Israele moderno, il che costituisce una verità profetica che può anche essere espressa dicendo che l'Israele letterale è figura dell'Israele spirituale. Comunque la si voglia esprimere, tanto l'antico Israele letterale quanto il moderno Israele spirituale hanno una storia iniziale e una storia finale. Tre delle quattro storie appartengono al passato, e noi ci troviamo ora nella quarta e ultima storia.

Le tre storie passate rappresentano tre testimoni dell'ultima generazione della storia della terra. Quelle tre storie passate identificano la generazione che nel libro dell'Apocalisse è rappresentata come i centoquarantaquattromila. Vi sono altre linee profetiche della storia che riguardano anch'esse i centoquarantaquattromila, ma il numero dei centoquarantaquattromila contiene il simbolismo profetico secondo cui i centoquarantaquattromila sono coloro che sono profeticamente rappresentati mediante la moltiplicazione delle dodici tribù dell'antico Israele letterale per i dodici discepoli del moderno Israele spirituale.

Come un altro esempio di Alfa e Omega, i tre angeli di Apocalisse capitolo quattordici rappresentano una storia di inizio e di fine. Il movimento millerita rappresenta la storia iniziale dei tre angeli, e il movimento dei centoquarantaquattromila rappresenta la storia alla conclusione del messaggio del terzo angelo. Il movimento alfa annunciò l'apertura del giudizio investigativo il 22 ottobre 1844. Il movimento omega annunciò l'apertura del giudizio dei viventi, identificandone l'inizio come 11/9.

Un terzo esempio di Alfa e Omega, che può essere facilmente sostenuto dall'ispirazione, è il seguente: all'inizio, nel movimento alfa dei Milleriti, la parabola delle dieci vergini si adempì alla lettera. Sorella White identifica la storia dei Milleriti nel libro, Il gran conflitto, nel contesto dell'adempimento di quella parabola in quel tempo. Ella insegna che anche il movimento omega dei centoquarantaquattromila adempirà alla lettera la parabola delle dieci vergini. Tre brevi testimonianze di Cristo che identificano la fine con il principio.

All'inizio dell'antico Israele, il Signore entrò in patto con gli Ebrei, come rappresentato dal sangue sugli stipiti delle porte, il che costituisce naturalmente la primissima menzione del Grido di Mezzanotte nella Parola di Dio. Il battesimo è un simbolo di una relazione di patto con Cristo, e Paolo ci insegna che gli Ebrei che uscirono dall'Egitto furono tutti battezzati «nella “nuvola” e nel Mar “Rosso”». Una volta oltrepassato il mare, fu loro data la manna, che, fra le altre cose, è un simbolo del sabato del settimo giorno nel contesto del suo essere una prova.

La “manna” rappresenta la loro prima prova e, quando fallirono la loro decima e ultima prova rifiutando il messaggio di Giosuè e Caleb, il Signore allora li rigettò come Suo popolo del patto ed

entrò in patto con Giosuè e Caleb. Quando infine entrarono nella Terra Promessa, il rito della circoncisione non fu compiuto su quegli uomini nati durante i quarant'anni, poiché il rito era cessato alla ribellione di Kadesh e fu reinstituito a Kadesh subito prima dell'ingresso. Questa è una firma di Alfa e Omega.

I quarant'anni di peregrinazione nel deserto ebbero inizio con la ribellione contro il messaggio di Giosuè e Caleb, e terminarono con la ribellione di Mosè che colpì la Roccia, travisando così il carattere e l'opera di Dio. L'inizio dell'antico Israele illustra la fine dell'antico Israele.

Alla fine dell'antico Israele, Gesù, quale «Messaggero del Patto» in Malachia capitolo tre, venne per confermare il «patto» con molti per una settimana, in adempimento di Daniele capitolo nove. In qualità di Messaggero del Patto, Cristo entrò in patto con la chiesa cristiana proprio nella medesima storia in cui passò oltre l'antico popolo del patto. All'inizio dell'antico Israele quale popolo del patto di Dio, il Signore passò oltre un precedente popolo del patto ed entrò in patto con un nuovo popolo eletto. Egli fece esattamente la stessa cosa alla fine dell'antico Israele.

Il matrimonio è simbolo di un patto e, dalla nascita di Cristo fino alla distruzione di Gerusalemme nel 70 d.C., la profezia presenta il progressivo divorzio di Dio dall'antico Israele letterale. Dunque, quando fu effettivamente in vigore il divorzio: alla Sua nascita, alla Sua morte, alla lapidazione di Stefano o alla distruzione di Gerusalemme?

Nel frattempo, adoratori di ogni nazione cercavano il tempio che era stato consacrato al culto di Dio. Splendente d'oro e di pietre preziose, esso era una visione di bellezza e di grandezza. Ma Jehovah non si trovava più in quel palazzo di avvenenza. Israele, come nazione, si era separato da Dio. Quando Cristo, verso la fine del Suo ministero terreno, guardò per l'ultima volta l'interno del tempio, disse: «Ecco, la vostra casa vi è lasciata deserta». Matteo 23:38. Fino ad allora Egli aveva chiamato il tempio la casa del Padre Suo; ma quando il Figlio di Dio uscì da quelle mura, la presenza di Dio fu ritirata per sempre dal tempio edificato alla Sua gloria». Atti degli Apostoli, 145.

Il giorno dopo l'Ingresso trionfale, Cristo proclamò che la casa dei Giudei era desolata, e il divorzio fu reso definitivo. Così, il divorzio fu reso definitivo al tramonto del giorno dell'Ingresso trionfale.

«Gerusalemme era stata la figlia della Sua sollecitudine, e come un padre tenero si affligge per un figlio traviato, così Gesù pianse sull'amata città. Come potrei abbandonarti? Come potrei vederti votata alla distruzione? Devo forse lasciarti andare a colmare la coppa della tua iniquità? Un'anima ha un valore tale che, al suo confronto, dei mondi sprofondano nell'insignificanza; ma qui vi era un'intera nazione che stava per andare perduta. Quando il sole, declinando rapidamente a occidente, fosse scomparso dai cieli, il giorno di grazia di Gerusalemme sarebbe finito. Mentre il corteo si arrestava sul ciglio dell'Oliveto, non era ancora troppo tardi perché Gerusalemme si ravvedesse. L'angelo della misericordia stava allora ripiegando le sue ali per discendere dal trono d'oro e cedere il posto alla giustizia e al giudizio imminente. Ma il grande cuore d'amore di Cristo intercedeva ancora per Gerusalemme, che aveva disprezzato le Sue misericordie, sprezzato i Suoi ammonimenti, e stava per imbrattarsi le mani del Suo sangue. Se soltanto Gerusalemme si fosse ravveduta, non

era ancora troppo tardi. Mentre gli ultimi raggi del sole al tramonto indugiavano ancora su tempio, torre e guglia, non avrebbe forse qualche buon angelo potuto condurla all'amore del Salvatore e allontanare la sua rovina? Bella e empia città, che aveva lapidato i profeti, che aveva rigettato il Figlio di Dio, che con la sua impenitenza si stava rinchiudendo nelle catene della schiavitù, — il suo giorno di misericordia era quasi trascorso!»

«Ancora una volta lo Spirito di Dio parla a Gerusalemme. Prima che il giorno sia concluso, un'altra testimonianza è resa a Cristo. La voce della testimonianza si leva, rispondendo all'appello che proviene da un passato profetico. Se Gerusalemme ascolterà l'appello, se riceverà il Salvatore che entra nelle sue porte, potrà ancora essere salvata.

«Notizie sono giunte ai governanti di Gerusalemme che Gesù si sta avvicinando alla città con una grande moltitudine di persone. Ma essi non hanno alcun benvenuto per il Figlio di Dio. Con timore escono ad incontrarLo, sperando di disperdere la folla. Mentre il corteo sta per discendere il Monte degli Ulivi, esso viene intercettato dai governanti. Essi chiedono la causa di quell'esultanza tumultuosa. E mentre domandano: "Chi è costui?", i discepoli, pieni dello spirito d'ispirazione, rispondono a questa domanda. Con accenti eloquenti ripetono le profezie riguardanti Cristo:

«Adamo vi dirà: È il seme della donna che schiaccerà il capo del serpente. »

«Chiedetelo ad Abramo, ed egli vi dirà: È "Melchisedec, re di Salem", re di pace. Genesi 14:18. »

«Giacobbe vi dirà: Egli è Sciloh della tribù di Giuda. »

«Isaia vi dirà: "Emmanuele", "Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace". Isaia 7:14; 9:6.»

«Geremia vi dirà: il Germoglio di Davide, "il Signore, nostra giustizia".» Geremia 23:6.

«Daniele vi dirà: Egli è il Messia. »

«Osea vi dirà: Egli è "il Signore, il Dio degli eserciti; il Signore è il suo memoriale". Osea 12:5.»

«Giovanni Battista vi dirà: Egli è "l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo". Giovanni 1:29. »

«Il grande Geova ha proclamato dal Suo trono: "Questo è il Mio diletto Figlio".» Matteo 3:17.

"Noi, Suoi discepoli, dichiariamo: Questi è Gesù, il Messia, il Principe della vita, il Redentore del mondo.

«E il principe delle potenze delle tenebre Lo riconosce, dicendo: "Io so chi Tu sei, il Santo di Dio". Marco 1:24». The Desire of Ages, 577–579.

La storia dell'Ingresso trionfale di Cristo prefigurava la storia del Grido di Mezzanotte nel periodo millerita. Il passo di Sorella White indica che, quando l'ingresso ebbe inizio, il popolo venne sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, e poi Cristo si fermò e pianse su Gerusalemme. In seguito Egli

proseguì l'ingresso, e allora si trovò di fronte alla dirigenza giudaica. Desidero isolare alcuni attributi di questo racconto per individuare delle pietre miliari che si ripetono nella storia dei Milleriti. Ma prima voglio fare un'osservazione riguardo all'inizio e alla fine. Ciò che abbiamo appena citato da Sorella White rappresenta la conclusione di un capitolo, e l'apertura del capitolo successivo dice quanto segue.

L'ingresso trionfale di Cristo in Gerusalemme fu il tenue preannuncio della Sua venuta sulle nuvole del cielo con potenza e gloria, in mezzo al trionfo degli angeli e alla gioia dei santi. Allora si adempiranno le parole di Cristo ai sacerdoti e ai farisei: «Voi non Mi vedrete d'ora in poi, finché diciate: Benedetto colui che viene nel nome del Signore». Matteo 23:39. In visione profetica a Zaccaria fu mostrato quel giorno di trionfo finale; ed egli vide anche la sorte di coloro che, alla prima venuta, avevano rigettato Cristo: «Volgeranno lo sguardo a Me, a Colui che hanno trafitto, e ne faranno cordoglio come si fa cordoglio per un figlio unico, e Lo piangeranno amaramente come si piange amaramente un primogenito». Zaccaria 12:10. Questa scena Cristo la prevede quando contemplò la città e pianse su di essa. Nella rovina temporale di Gerusalemme Egli vide la distruzione finale di quel popolo che si era reso colpevole del sangue del Figlio di Dio.

“I discepoli videro l'odio dei Giudei verso Cristo, ma non vedevano ancora a che cosa esso avrebbe condotto. Non comprendevano ancora la vera condizione d'Israele, né intendevano la retribuzione che stava per abbattersi su Gerusalemme. Cristo rese loro manifesto tutto ciò mediante una significativa lezione oggettiva.”

«L'ultimo appello a Gerusalemme era stato vano. I sacerdoti e i capi avevano udito la voce profetica del passato riecheggiare dalla moltitudine, in risposta alla domanda: “Chi è costui?”, ma non l'accettarono come la voce dell'Ispirazione. Con ira e stupore cercarono di far tacere il popolo. Nella folla vi erano ufficiali romani, e a costoro i Suoi nemici denunciarono Gesù come il capo di una ribellione. Lo presentarono come uno che stava per prendere possesso del tempio e regnare come re in Gerusalemme». The Desire of Ages, 580.

Il punto che non volevo tralasciare è che l'Ingresso trionfale di Cristo in Gerusalemme prefigura non soltanto il Grido di Mezzanotte della storia millerita, ma anche la fine del mondo. Esso è associato al ritorno di Cristo all'inizio del millennio del capitolo venti dell'Apocalisse, e anche al Suo ritorno con la Nuova Gerusalemme alla fine del millennio. È altresì associato alla morte degli empi alla Sua seconda venuta, e al loro giudizio finale alla fine del millennio. L'inizio dell'ultimo paragrafo afferma: «L'ultimo appello a Gerusalemme era stato vano. I sacerdoti e i capi avevano udito la voce profetica del passato riecheggiata dalla moltitudine, in risposta alla domanda: “Chi è costui?”, ma non l'accettarono come la voce dell'Ispirazione».

L'ultimo appello fu vano, e l'appello fu rappresentato come “la voce profetica del passato”. La moltitudine ai giorni di Cristo respinse il suo ultimo appello, poiché respinse il consiglio di Geremia di ritornare agli antichi sentieri. Rifiutò anche la metodologia del precetto dopo precetto, poiché i discepoli avevano risposto alla domanda: “Chi è costui?”, riunendo insieme più testimoni, precetto dopo precetto, un poco qui e un poco là.

Quando Cristo iniziò l'ingresso in Gerusalemme, si ferma lungo il cammino. Esso ha inizio con l'adempimento della profezia, quando i discepoli procurano l'asina sulla quale Cristo deve cavalcare. Egli non aveva mai cavalcato un animale, e l'animale non era mai stato cavalcato. La logica indica un miracolo, poiché quale animale permette per la prima volta a qualcuno di montarlo, e chi sa come cavalcare un'asina che non l'ha mai fatto prima. Ciò è simile a quando i Filistei posero un'offerta sul carro, insieme con l'Arca, e vi attaccarono due vacche che allattavano i vitelli e che non avevano mai tirato un carro prima, e queste abbandonarono immediatamente i vitelli e intrapresero il viaggio per restituire l'Arca agli Ebrei. L'Arca è in cammino verso Gerusalemme e, quando Davide infine la conduce in Gerusalemme, egli prefigurò l'ingresso trionfale di Cristo.

Una volta che Cristo è sull'asino, il popolo cominciò a fiancheggiare la strada con i propri mantelli, a tagliare rami di palma, e le grida si levano: «Osanna al Figlio di Davide: Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nei luoghi altissimi». (Matteo 21:9) I capi fanno resistenza e chiedono a Gesù di far tacere la folla. Proseguono, e Gesù si ferma a piangere sull'umanità perduta, rappresentata da Gerusalemme. Poi il corteo avanza e i capi intervengono ancora una volta, esigendo di sapere chi sia Gesù. Allora i discepoli rispondono con la testimonianza, linea su linea, dei profeti.

La storia che stiamo ora considerando fu preceduta dalla risurrezione di Lazzaro, la quale segna la prima delusione nella linea profetica illustrata nella parabola delle dieci vergini, e dall'atto di Uzza che tocca l'Arca, nella linea dell'ingresso trionfale di Davide in Gerusalemme. La prima delusione è associata a un tempo di indugio, e Cristo indugiò quando udì per la prima volta che Lazzaro era malato, proprio come Davide indugiò lasciando l'Arca nel luogo in cui Uzza morì, fino a quando in seguito la riprese. Lazzaro morì e, in seguito, fu risuscitato. Lazzaro è colui che in seguito conduce l'asina sulla quale Gesù entra in Gerusalemme.

Nella storia millerita il secondo angelo giunse il 19 aprile 1844, alla prima delusione, che segnò l'inizio del tempo d'indugio. In seguito Samuel Snow cominciò a sviluppare progressivamente il messaggio del Grido di Mezzanotte. Lo sviluppo progressivo di quel messaggio è rappresentato dall'ingresso di Cristo in Gerusalemme. La progressione dell'opera di Snow è anche rappresentata nei viaggi dell'Arca, dai Filistei, al carro, a Uzza e infine a Gerusalemme.

L'ingresso ha una proclamazione iniziale del popolo, quando i capi dissero a Cristo di far tacere la folla, seguita dal pianto di Cristo; poi viene la proclamazione dei discepoli, quando i capi ostinati chiesero chi fosse Cristo. La manifestazione dell'ispirazione nel popolo, che produsse la prima risposta dei capi ostinati, si ripete nei discepoli, quando essi addussero, "linea su linea", una moltitudine di testimoni profetici del passato. Quando il sole tramontò quel giorno, l'antico Israele fu ripudiato da Dio.

In quella storia ci viene detto che i discepoli non «comprendevano la retribuzione che stava per abbattersi su Gerusalemme». La «retribuzione» che stava per «abbattersi su Gerusalemme» fu illustrata ai discepoli mediante «un'importante lezione oggettiva». L'importante lezione oggettiva fu la maledizione del fico. La distruzione di Gerusalemme, che i discepoli non comprendevano

ancora, fu illustrata dalla maledizione del fico, e anche dalla parabola che Cristo aveva precedentemente insegnato riguardo al fico.

L'ammonizione vale per tutti i tempi. L'atto di Cristo nel maledire l'albero che la Sua stessa potenza aveva creato sta come monito per tutte le chiese e per tutti i cristiani. Nessuno può vivere la legge di Dio senza esercitare un ministero in favore degli altri. Ma ve ne sono molti che non vivono la vita misericordiosa e disinteressata di Cristo. Alcuni che si ritengono eccellenti cristiani non comprendono in che cosa consista il servizio per Dio. Essi progettano e studiano per compiacere se stessi. Agiscono soltanto in funzione di sé. Il tempo ha valore per loro solo in quanto possono accumulare per se stessi. In tutte le vicende della vita questo è il loro scopo. Non per gli altri, ma per se stessi essi prestano servizio. Dio li ha creati perché vivano in un mondo nel quale deve essere reso un servizio disinteressato. Egli li ha destinati ad aiutare i loro simili in ogni modo possibile. Ma l'io è così grande che non riescono a vedere altro. Non sono in contatto con l'umanità. Coloro che vivono così per se stessi sono simili al fico, che ostentava ogni apparenza, ma era senza frutto. Essi osservano le forme del culto, ma senza ravvedimento o fede. Nella professione onorano la legge di Dio, ma l'ubbidienza manca. Dicono, ma non fanno. Nella sentenza pronunciata sul fico Cristo dimostra quanto questo vano simulacro sia odioso ai Suoi occhi. Egli dichiara che il peccatore manifesto è meno colpevole di colui che professa di servire Dio, ma non porta frutto alla Sua gloria.

«La parabola del fico, pronunciata prima della visita di Cristo a Gerusalemme, aveva una connessione diretta con la lezione che Egli insegnò maledicendo l'albero infruttuoso». The Desire of Ages, 584.

Dopo l'ultimo confronto con i capi, Gesù si ritirò a pregare per tutta la notte; poi, al mattino, passando presso il fico, lo maledisse.

«Non era la stagione dei fichi maturi, salvo che in certe località; e sugli altipiani intorno a Gerusalemme si poteva davvero dire: "Il tempo dei fichi non era ancora venuto". Ma nel frutteto al quale Gesù giunse, un albero sembrava essere in anticipo su tutti gli altri. Era già coperto di foglie. È nella natura del fico che, prima che le foglie si aprano, compaia il frutto in crescita. Perciò quest'albero, pieno di foglie, prometteva frutti ben sviluppati. Ma il suo aspetto era ingannevole. Esaminandone i rami, dal ramo più basso fino al ramoscello più alto, Gesù non trovò "null'altro che foglie". Era una massa di fogliame pretenzioso, niente di più.»

«Cristo pronunciò contro di esso una maledizione che lo fece inaridire. "Nessuno mangi mai più frutto da te in eterno", disse. La mattina seguente, mentre il Salvatore e i Suoi discepoli erano di nuovo in cammino verso la città, i rami disseccati e le foglie appassite attirarono la loro attenzione. "Maestro", disse Pietro, "ecco, il fico che Tu maledicesti si è seccato".»

«L'atto di Cristo nel maledire il fico aveva stupito i discepoli. Sembrava loro estraneo ai Suoi modi e alle Sue opere. Spesso Lo avevano udito dichiarare che Egli era venuto non per condannare il mondo, ma affinché il mondo fosse salvato per mezzo di Lui. Si ricordavano delle Sue parole: "Il Figlio dell'uomo non è venuto per distruggere le vite degli uomini, ma per salvarle". Luca 9:56. Le Sue opere meravigliose erano state compiute per restaurare, mai per distruggere. I discepoli Lo avevano conosciuto soltanto come il Restauratore, il Guaritore.

Questo atto stava da solo. Qual era il suo scopo? si chiedevano.»

Dio «si compiace della misericordia». «Com'è vero che io vivo, dice il Signore, DIO, io non provo alcun piacere nella morte dell'empio». Michea 7:18; Ezechiele 33:11. Per Lui l'opera di distruzione e la proclamazione del giudizio sono un «opera insolita». Isaia 28:21. Ma è per misericordia e per amore che Egli solleva il velo dal futuro e rivela agli uomini i risultati di una via di peccato.

“La maledizione del fico fu una parabola in azione. Quell'albero sterile, che ostentava il suo fogliame pretenzioso proprio dinanzi a Cristo, era un simbolo della nazione ebraica. Il Salvatore desiderava rendere chiaro ai Suoi discepoli la causa e la certezza della rovina d'Israele. A tale scopo Egli rivestì l'albero di qualità morali e ne fece l'espositore della verità divina. I Giudei si distinguevano da tutte le altre nazioni, professando fedeltà a Dio. Erano stati da Lui particolarmente favoriti, e pretendevano una giustizia superiore a quella di ogni altro popolo. Ma erano corrotti dall'amore del mondo e dall'avidità del guadagno. Si vantavano della loro conoscenza, ma ignoravano le esigenze di Dio ed erano pieni d'ipocrisia. Come l'albero sterile, essi stendevano in alto i loro rami pretenziosi, rigogliosi nell'aspetto e belli a vedersi, ma non producevano 'nulla se non foglie'. La religione giudaica, con il suo magnifico tempio, i suoi altari sacri, i suoi sacerdoti mitrati e le sue cerimonie solenni, era davvero bella nell'apparenza esteriore, ma mancavano umiltà, amore e benevolenza.” The Desire of Ages, 581, 582.

Abbiamo iniziato ponendo due domande alle quali stiamo dando risposta. Tali domande erano: «Perché il giudizio dei viventi ebbe inizio l'11 settembre? Che cos'è il giudizio biblico dei viventi?»

Le poche righe di profezia che abbiamo appena collocato sono testimonianze bibliche del giudizio dei viventi. Quelle righe di profezia trattano molto più che semplicemente gli “A, B, C” del giudizio, ma noi stiamo anzitutto rispondendo alle domande dell'11 settembre e del giudizio dei viventi.

«“Io guardavo”, dice il profeta Daniele, “finché furono collocati dei troni, e un Vegliardo si assise: la sua veste era bianca come la neve, e i capelli del suo capo come lana pura; il suo trono era fiamme di fuoco, e le sue ruote fuoco ardente. Un fiume di fuoco scaturiva e usciva dalla sua presenza: mille migliaia lo servivano, e diecimila volte diecimila stavano davanti a lui: si tenne il giudizio, e i libri furono aperti”. Daniele 7:9, 10, R.V.»

«Così fu presentato alla visione del profeta il grande e solenne giorno in cui i caratteri e le vite degli uomini sarebbero passati in rassegna davanti al Giudice di tutta la terra, e a ciascuno sarebbe stato reso “secondo le sue opere”. L'Antico di giorni è Dio Padre. Dice il salmista: “Prima che i monti fossero nati e che Tu avessi formato la terra e il mondo, anzi, d'eternità in eternità, Tu sei Dio”. Salmo 90:2. È Lui, la fonte di ogni essere e la sorgente di ogni legge, che deve presiedere al giudizio. E i santi angeli, quali ministri e testimoni, in numero di “diecimila volte diecimila e migliaia di migliaia”, assistono a questo grande tribunale.»

«“Ed ecco venire sulle nuvole del cielo uno simile a un figlio d’uomo; egli giunse fino all’Antico dei giorni e fu fatto avvicinare a lui. E gli furono dati dominio, gloria e regno, perché tutti i popoli, nazioni e lingue lo servissero; il suo dominio è un dominio eterno, che non passerà.” Daniele 7:13, 14. La venuta di Cristo qui descritta non è la sua seconda venuta sulla terra. Egli viene all’Antico dei giorni, in cielo, per ricevere dominio, gloria e un regno, che gli saranno dati al termine della sua opera di mediatore. È questa venuta, e non il suo secondo avvento sulla terra, che fu predetta nella profezia come destinata ad aver luogo alla fine dei 2300 giorni, nel 1844. Accompagnato dagli angeli celesti, il nostro grande Sommo Sacerdote entra nel luogo santissimo e là appare alla presenza di Dio per compiere gli ultimi atti del suo ministero in favore dell’uomo: svolgere l’opera del giudizio investigativo e fare espiazione per tutti coloro che si dimostrano aver diritto ai suoi benefici.

«Nel servizio tipico, soltanto coloro che si erano presentati davanti a Dio con confessione e ravvedimento, e i cui peccati, mediante il sangue del sacrificio per il peccato, erano stati trasferiti al santuario, avevano parte nel servizio del Giorno dell’Espiazione. Così, nel gran giorno dell’espiazione finale e del giudizio investigativo, gli unici casi presi in considerazione sono quelli del popolo di Dio di professione. Il giudizio degli empi è un’opera distinta e separata, e ha luogo in un tempo successivo. “Poiché è giunto il tempo in cui il giudizio ha da cominciare dalla casa di Dio; e se comincia prima da noi, quale sarà la fine di quelli che non ubbidiscono al vangelo?” 1 Pietro 4:17.»

«I libri di memoria nel cielo, nei quali sono registrati i nomi e le azioni degli uomini, devono determinare le decisioni del giudizio. Dice il profeta Daniele: “Si tenne il giudizio, e i libri furono aperti”. Il rivelatore, descrivendo la stessa scena, aggiunge: “E fu aperto un altro libro, che è il libro della vita; e i morti furono giudicati dalle cose scritte nei libri, secondo le loro opere”. Apocalisse 20:12.

“Il libro della vita contiene i nomi di tutti coloro che sono mai entrati al servizio di Dio. Gesù disse ai Suoi discepoli: «Rallegratevi, perché i vostri nomi sono scritti nei cieli». Luca 10:20. Paolo parla dei suoi fedeli collaboratori, «i cui nomi sono nel libro della vita». Filipposi 4:3. Daniele, volgendo lo sguardo verso «un tempo di angoscia, quale non ci fu mai», dichiara che il popolo di Dio sarà liberato, «chiunque sarà trovato scritto nel libro». E il rivelatore dice che entreranno nella città di Dio soltanto coloro i cui nomi «sono scritti nel libro della vita dell’Agnello». Daniele 12:1; Apocalisse 21:27.”

«Un “libro di memorie” è scritto davanti a Dio, nel quale sono registrate le buone azioni di “quelli che temono il Signore e pensano al suo nome”. Malachia 3:16. Le loro parole di fede, i loro atti d’amore, sono registrati in cielo. Neemia si riferisce a questo quando dice: “Ricordati di me, o mio Dio, ... e non cancellare le buone opere che ho fatto per la casa del mio Dio”. Neemia 13:14. Nel libro della memoria di Dio ogni atto di giustizia è immortalato. Là ogni tentazione resistita, ogni male vinto, ogni parola di tenera pietà espressa, è fedelmente annotata. E ogni atto di sacrificio, ogni sofferenza e ogni dolore sopportati per amore di Cristo, sono registrati. Dice il salmista: “Tu conti i miei passi erranti; raccogli le mie lacrime nel tuo otre: non sono esse scritte nel tuo libro?” Salmo 56:8.»

«Esiste pure un registro dei peccati degli uomini. “Poiché Dio farà venire in giudizio ogni opera, con ogni cosa occulta, sia bene, sia male”. “Di ogni parola oziosa che gli uomini avranno detta renderanno conto nel giorno del giudizio”. Dice il Salvatore: “Per le tue parole sarai giustificato, e per le tue parole sarai condannato”. Ecclesiaste 12:14; Matteo 12:36, 37. I segreti propositi e i moventi appaiono nell’infallibile registro; poiché Dio “metterà in luce le cose nascoste nelle tenebre, e manifesterà i consigli dei cuori”. 1 Corinzi 4:5. “Ecco, tutto ciò è scritto davanti a Me, ... le vostre iniquità e le iniquità dei vostri padri insieme, dice il Signore”. Isaia 65:6, 7.»

«L’opera di ogni uomo passa in rassegna davanti a Dio ed è registrata quanto alla fedeltà o all’infedeltà. Di fronte a ciascun nome, nei libri del cielo, sono annotati con terribile esattezza ogni parola sconveniente, ogni atto egoistico, ogni dovere non adempiuto e ogni peccato segreto, insieme con ogni astuta simulazione. Gli avvertimenti o i rimproveri mandati dal cielo e trascurati, i momenti sprecati, le opportunità non sfruttate, l’influsso esercitato per il bene o per il male, con le sue conseguenze di vasta portata, tutto è registrato dall’angelo scrivente.»

«La legge di Dio è il criterio in base al quale il carattere e la vita degli uomini saranno messi alla prova nel giudizio. Dice il saggio: «Temi Dio e osserva i Suoi comandamenti, perché questo è il tutto dell’uomo. Poiché Dio farà venire in giudizio ogni opera». Ecclesiaste 12:13, 14. L’apostolo Giacomo ammonisce i suoi fratelli: «Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo la legge della libertà». Giacomo 2:12.

«Coloro che nel giudizio sono “reputati degni” avranno parte alla risurrezione dei giusti. Gesù disse: “Ma quelli che saranno reputati degni di ottenere quel mondo e la risurrezione dai morti ... sono uguali agli angeli; e sono figli di Dio, essendo figli della risurrezione”. Luca 20:35, 36. E di nuovo Egli dichiara che “quelli che hanno operato bene” usciranno “in risurrezione di vita”. Giovanni 5:29. I giusti morti non saranno risuscitati se non dopo il giudizio nel quale sono reputati degni della “risurrezione di vita”. Perciò essi non saranno presenti di persona al tribunale quando i loro registri saranno esaminati e i loro casi decisi.»

«Gesù apparirà come loro avvocato, per intercedere in loro favore davanti a Dio. “Se qualcuno ha peccato, noi abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto.” 1 Giovanni 2:1. “Infatti Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d’uomo, figura del vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora alla presenza di Dio per noi.” “Perciò egli può anche salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio, poiché vive sempre per intercedere per loro.” Ebrei 9:24; 7:25.»

«Quando, nel giudizio, si aprono i libri dei registri, le vite di tutti coloro che hanno creduto in Gesù passano in rassegna davanti a Dio. Cominciando da quelli che vissero per primi sulla terra, il nostro Avvocato presenta i casi di ogni generazione successiva, e conclude con i viventi. Ogni nome è menzionato, ogni caso è esaminato accuratamente. Dei nomi sono accettati, dei nomi sono respinti. Quando alcuni hanno peccati che rimangono nei libri dei registri, non pentiti e non perdonati, i loro nomi saranno cancellati dal libro della vita, e il ricordo delle loro opere buone sarà eliminato dal libro della rimembranza di Dio. Il Signore dichiarò a Mosè: “Colui che ha peccato contro di Me, quello cancellerò dal Mio libro”. Esodo 32:33. E il profeta Ezechiele dice: “Quando il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette

l'iniquità, ... tutta la giustizia che egli ha praticata non sarà più ricordata". Ezechiele 18:24.»
The Great Controversy, 479–483.

Continueremo questo studio e risponderemo alle domande sollevate nel prossimo articolo di questa serie.